

## DA SANREMO ALLA BARBAGIA

di Luciano Piras

**NUORO.** «Perché no? Una collaborazione con gli Istentales è molto, molto probabile». Detto, fatto. Roberto Vecchioni ne aveva parlato un anno fa, dal palco nuorese di Voci di Maggio. Così ora il professore è pronto per una tournée tutta sarda con la band agropoprock di Badde Manna. Nove i concerti previsti dal sodalizio per la prossima estate, a partire dal 2 giugno, da Orosei, dove la kermesse Voci di Maggio ha trovato nuova ospitalità. E dove il cantante di Carate Brianza sarà la special guest dell'evento, ormai alla sua undicesima edizione. Per l'occasione, Vecchioni indosserà ancora una volta il velluto scuro dei pastori che gli hanno preparato i mastros de pannu della Sartoria Pinu di Nuoro. Il calzolaio Giuseppe Dore di Nule, invece, gli ha confezionato un paio di iscarpones e cambales di pelle, vacchetta morbida.

E anche stavolta, come lo scorso anno, Vecchioni farà il suo ingresso trionfale sul palco attorniato dai mamuthones di Mamoiada. «È stato lui a volerli come coreografia — racconta Gigi Sanna, voce e leader degli Istentales —. «Mi hanno fatto sentire un gigante» mi ha detto al telefono Roberto. E noi siamo ben lieti di poterlo accontentare» sottolinea il barbudo, che dallo scorso maggio è sempre rimasto in contatto con l'autore di *Samarconda*. «Con la collaborazione artistica, è nata anche un'amicizia profonda» dice.

Tant'è vero che quando Vecchioni arriverà a Nuoro per le prove tecniche, il suo alloggio fisso sarà «su pinnetu», suite imperiale nell'ovile di pecore, capre e maiali. Nella vallata sulla strada per Orgosolo, davanti ai costoni dell'Ortobene. Pastore, dunque, pure lui, l'ex professore di latino e greco nei licei classici di Milano. Ma anche operaio, in questa nuova avventura nella terra dei nuraghi. Il pezzo forte della tournée Vecchioni-Istentales sarà infatti «L'isola ribelle», la canzone scritta all'Asinara nell'aprile 2010 dai cassintegrati Vinyls ed Eurocoop e musicata dal pastore-menestrello Gigi Sanna. Un modo come un altro per non far cadere nel dimenticatoio una vertenza senza fine e per onorare una lettera-appello ricevuta dal vincitore del Festival di Sanremo edizione 2011. Pronto a mettersi sotto, a studiare la



## Vecchioni e gli Istentales insieme in una tournée di 9 concerti nell'isola

limba, per entrare ancora di più nell'animo e nel cuore degli isolani, «gente unica, diversa dagli italiani» aveva detto un anno fa.

«Perché la Sardegna ha una marcia in più rispetto all'Italia» ama ripetere Vecchioni. «La Sardegna è una nazione, simile alle Baleari,

antropologicamente diversa, ha un modo di pensare tutto suo, intimo...». È per questo che il cantante si è innamorato dell'isola, della Barbagia, di Badde Manna. Ed è per questo che canterà *Istentales*, l'inno dell'omonima band: Gigi Sanna (voce e chitarra), Luca Floris (batteria),

Sandro Canova (basso), Daniele Barbato (tastiere), Andrea Lorenzini (chitarre). Nello scambio artistico ci saranno anche altri pezzi del repertorio musicale di Sanna & Company. Roberto Vecchioni, invece, metterà sul piatto comune i suoi classici e le novità più recenti, da *Vo-*

*glio una donna a Chiamami ancora amore*. Ogni volta sarà un insolito duetto, un connubio di voci e di storie da raccontare «in questa terra uomini, filosofi, poeti, anche se poco conosciuti — è il rammarico del cantautore-scrittore —. Del resto se uno come De André ha

scelto di andare a vivere in Sardegna, un motivo ci sarà pure». Così come c'è un motivo che ha spinto Vecchioni a fare di Nuoro il suo quartier generale per la tournée con gli Istentales. Gruppo che ha alle spalle la straordinaria esperienza con Pierangelo Bertoli. «Questa è cultura» ri-

Roberto Vecchioni avvolto nella bandiera dei quattro mori durante un concerto con il gruppo nuorese degli Istentales: l'amicizia si trasforma in un tour musicale

**L'amicizia tra il cantautore e il gruppo etnopop nuorese si trasforma in una collaborazione. Il debutto il 2 giugno a Orosei alla rassegna Voci di Maggio**

pete a chiare lettere il professore, classe 1943, quasi fedele del cantautore di Sassuolo. Pastore, come i pastori che lottano per il prezzo del latte. Operaio, come gli operai che ogni giorno lottano per portare a casa un pezzo di pane e riuscire ad arrivare alla fine del mese.

## «La mia Sardegna è sempre più blues»

Francesco Piu parla del nuovo album prodotto da Eric Bibb

di Silvana Porcu

**SASSARI.** Il giovane bluesman di Osilo è cresciuto. Il nuovo album di Francesco Piu, «Ma-Moo Tones», mette in evidenza un talento ormai riconosciuto a livello nazionale e non solo.

Nella foto Francesco Piu, il bluesman originario di Osilo

Questo terzo disco è un gioco di parole e suoni in undici tracce che abbracciano l'isola e dimostrano la voglia di mischiare le carte, senza paura di far sentire la propria voce. «Credo che venga fuori la mia vera anima musicale — dice Piu — Quella di un bluesman più aperto agli intrecci. Il punto di partenza è sempre il blues, ma più come sentimento che come genere musicale predefinito». A testimoniare la sua crescita c'è un produttore d'eccezione: il grande chitarrista blues americano Eric Bibb.

**Com'è nata questa collaborazione?**

«Dopo avere aperto due concerti di Eric Bibb e avere duettato con lui, gli ho parlato dell'album. Ha ascoltato i miei provini e ha accettato di fare da produttore artistico. C'è stato un grande lavoro da parte dei rispettivi management. A dicembre Eric ha trascorso tre giorni in studio con noi. Abbiamo inciso sotto la sua supervisione. Ha lavorato anche sul modo di cantare: mi ha aiutato a scoprire aspetti della mia voce che non conoscevo».

**A parte l'impronta di Eric Bibb, c'è un filo rosso che unisce le tracce dell'album?**

«A dire il vero è il blues, dato che in questo disco ho voluto far emergere la mia vera anima musicale, che è

fatta anche di soul e di rock, con accenni funk e reggae. Il blues fa da collante».

**Rispetto ai lavori precedenti sembra che ci sia più attenzione ai testi.**

«Ho voluto affrontare temi che sento particolarmente. «The End of the Spell» è uno sfogo contro i tempi che stiamo vivendo, il decadimento politico e culturale che si respira. Su «Down on my Knees» ho abbracciato un lato più gospel e in «Overdose of Sorrow» mi sono affacciato sulle relazioni sentimentali complicate. Per gli altri testi ho avuto la collaborazione di un grande cantautore, Daniele Tenca».

**In questi ultimi anni ha suonato in tutta Italia e collaborato con alcuni dei miti del blues. Se ripensa a quando ha iniziato, qual è il cambiamento che vede?**

«Sicuramente il fatto di avere abbracciato la musica come ragione di vita mi ha portato a viverla in maniera ancora più totalizzante. Forse sono diventato più diretto: la musica blues mira all'essenza dello spirito».

**In questo disco ha deciso di legare la Sardegna al blues. Ma qual è il lato blues dell'isola?**

«Anche se da quattro anni vivo nella penisola, trovo che in Sardegna ci sia tanto blues, sia dal punto di vista del paesaggio sia dell'insularità: è quel sentirsi un po' più chiusi e fuori da certi contesti. Percorrere certe zone di notte, mentre torni a casa dopo il concerto, su strade quasi deserte, con il cielo stellato, con la natura che ti prende sotto braccio. Tutto questo ti fa sentire un po' più blues».



## Primo maggio, Mauro Pagani dirige il concertone

Anticipazioni sul megaraduno organizzato dai sindacati. E nel 2013 arriva Keith Jarrett

**ROMA.** «Shine on your crazy diamond» dei Pink Floyd, «Kashmir» dei Led Zeppelin, e poi pezzi dei Radiohead, Rolling Stones, Beatles, Who, Elvis Presley: sono alcune delle dodici pietre miliari del rock che segneranno la prossima edizione del Concertone del Primo Maggio. A dirigerle sarà Mauro Pagani, che assumerà il triplice ruolo di arrangiatore, musicista e direttore d'orchestra. A interpretarli sarà un cast di artisti italiani che però «sarà annunciato dopo Pasqua», dice Marco Godano, organizzatore storico dell'evento promosso dai sindacati, come sempre in onda in diretta su Rai3 dalle 15 alle 24. I dodici brani saranno supportati da video ideati e prodot-

ti da dodici film maker. Il primo ad aderire è stato Stefano Sollima («Romanzo Criminale») in tv e «Acab» al cinema. «Tra i pezzi che abbiamo scelto ci sarà anche qualcosa che riguarda la musica italiana con la Pfm», svela Godano. Il quale sul tema artistico del 2012, «La musica del desiderio. La speranza, la passione, il futuro», dice: «È ispirato al rock, che è un inno per intere generazioni. C'è una grande volontà di cercare nuove sfide per spingere al cambiamento».

Mauro Pagani, reduce dal festival di Sanremo come arrangiatore e direttore d'orchestra del fortunato pezzo di Arisa, «La notte», racconta: «Vorremmo che oggi i gio-

vani si facciano un'idea di cosa è stato per decenni il rapporto con la musica che non era consumo, ma vero bisogno. In fondo la musica rock è anche classica». Pagani dirigerà la resident band e l'orchestra Roma Sinfonietta. «È una grande sfida - dice -, dovrò scrivere un sacco di musica, il che mi spaventa e mi elettrizza. Il concerto del Primo maggio è una cosa unica, non solo perché è la manifestazione musicale più grande d'Europa, ma è anche l'unica non organizzata a scopo di lucro», aggiunge Pagani. Anche se non trapela nulla sul 2013 Godano annuncia un grande nome: «Abbiamo già invitato Keith Jarrett: è un modo per alzare la nostra asticella».



Mauro Pagani renderà omaggio alla storia del rock